

IV DOMENICA DI QUARESIMA. – A

26 marzo 2017

IO SONO la luce del mondo

Prima Lettura 1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

Seconda Lettura Ef 5, 8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Vangelo Gv 9, 1-41

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «**Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?**». Rispose Gesù: «*Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo*».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «*Va' a lavarti nella piscina di Siloe*», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «**Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?**».

Alcuni dicevano: «**È lui!**»; altri dicevano: «**No, ma è uno che gli assomiglia**».

Ed egli diceva: «**Sono io!**». Allora gli domandarono: «**In che modo ti sono stati aperti gli occhi?**».

Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!"».

Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli

dissero: «**Dov'è costui?**». Rispose: «**Non lo so**». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il

giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «**Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo**».

Allora alcuni dei farisei dicevano: «**Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato**».

Altri invece dice-

vano: **«Come può un peccatore compiere segni di questo genere?»**. E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: **«Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?»**. Egli rispose: **«È un profeta!»**. Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: **«È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?»**. I genitori di lui risposero: **«Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé»**. Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: **«Ha l'età: chiedetelo a lui!»**. Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: **«Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore»**. Quello rispose: **«Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo»**. Allora gli dissero: **«Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?»**. Rispose loro: **«Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?»**. Lo insultarono e dissero: **«Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia»**. Rispose loro quell'uomo: **«Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla»**. Gli replicarono: **«Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?»**. E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: **«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?»**. Egli rispose: **«E chi è, Signore, perché io creda in lui?»**. Gli disse Gesù: **«Lo hai visto: è colui che parla con te»**. Ed egli disse: **«Credo, Signore!»**. E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: **«È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi»**. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: **«Siamo ciechi anche noi?»**. Gesù rispose loro: **«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane»**.

Non basta vedere con gli occhi. Il racconto del cieco nato è una grande metafora per descrivere il cammino di quelli che cercano Dio, se mai arrivano a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi

(At 17,27). La fede è un cammino, e un lasciarsi plasmare dal Creatore, come Adamo. È una nuova creazione, raffigurata nel fango che Gesù pone sugli occhi. Immaginate quel cieco, col suo bastone bianco, scendere attraverso le straduzze tortuose e ripide di Gerusalemme, dal punto più alto, dal Tempio, fino al punto più basso, alla piscina di Siloe, con l'ansia e la speranza che ha dentro per le parole che gli ha detto quel personaggio sconosciuto, e per togliersi il fango e le tenebre dagli occhi e dal cuore. *Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista.*

La comunità del vangelo di Giovanni vede, come in trasparenza, nel viaggio del cieco, il significato di quella processione solenne dell'ultimo giorno della festa di Sukkot, quando i sacerdoti scendono ad attingere acqua viva alla *piscina di Siloe, che significa "Inviato"*, e risalgono al Tempio per purificare l'Altare, segno della purificazione del culto. Il cieco incontra l'Inviato, Gesù, il Messia, l'unica acqua viva, si lava gli occhi e torna al Tempio con una fede nuova: *«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgeranno fiumi di acqua viva»*. Gv 7.37-38)

La sofferenza del cieco è servita *perché in lui siano manifestate le opere di Dio*. Solo Lui sa trarre salvezza perfino dal dolore e dal peccato. I genitori del cieco ci ricordano quel clima di intimidazione che i rabbini del sinodo di Yavneh avevano instaurato verso la fine del primo secolo nei confronti dei seguaci di Gesù.

All'inizio il cieco non conosce Gesù: *«Dov'è costui?» - «Non lo so»*. Poi: *«Tu, che cosa dici di lui...?» - «È un profeta!»*. - *«Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?»*. - *«Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla»*. Quei farisei sono più ciechi di lui e osano dire: *«Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?»*. E lo cacciarono fuori. San Paolo, dopo più di venti anni scriverà: *le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo nel riconoscimento dell'antico sistema rimane, non svelato, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto* (2Cor 3,14-16).

Ma ecco il miracolo della fede: *«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?» - «E chi è, Signore, perché io creda in lui?» - «Lo hai visto: è colui che parla con te»*. Quello che aveva già visto, riconosciuto, difeso, adorato con la fede ora lo vedi con gli occhi.

È "IO SONO", è Colui che è, *lo hai visto* e ti parla. Ora ti parla anche con le cose che vedi. Vedere degli occhi e vedere della fede ora corrispondono, hanno la stessa luce e illuminano la vita.

«Siamo ciechi anche noi?» Quali occhi abbiamo per leggere i segni di Dio nel tempo e luogo in cui viviamo?

Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.
